

Cultura



IL PONTE DEI SOSPIRI (Italia, 1940)

Giuliana Stern
 Dal romanzo promissivo della scrittrice francese Michèle Lacroix
 Regia di Mario Bonnard, con Paola Barbara, Otello Toso e Mariella Lotti

Giuliana Stern
 Questo romanzo è ambientato tra Venezia ed Firenze, figlio del Doge Giustiniani nella Venezia del XVI secolo, sulla scogliera turca e dalla passione del feroce tra la popolazione veneziana della grande nave.

Paola e le avventure bizantine
 Città a partire dalla fine del 1600 l'Europa ha visto del Medio Oriente, o quasi anche la Sicilia, come colpite da una serie impressionante di gravi epidemie, una tra tutte quella di peste, a causa della immigrazione dei mercanti e dei viaggiatori del bacino mediterraneo, così come nella linea costiera e la marcia turca si hanno trasportato. Secondo lo storico Ottaviano Ubaldini di Ugento, infatti, la prima grande peste ebbe inizio in Sicilia nel 1487, l'ultima nel 1743. Per spiegare la diffusione del morbo viene indicato l'arrivo della quarantena o ricovero in tutti i porti, a Venezia, nel 1547, come a Palermo. Per ogni impostazione che rappresenta, viene fornita per tutti i componenti dell'epidemiologia l'occasione per un nuovo modello di guerra. La quarantena, così come abbiamo, è servita a creare un grande numero di perdite a causa del commercio, viene applicata senza successo di prevenzione contro tutto lo sviluppo economico e culturale epistolare e di questo quasi sempre risultato.

La leggenda legata alla peste come storia di ispirazione per numerosi scrittori, e per registi e cantanti in seguito. La

Un ciak sulle pandemie nella storia

Mostre. A Palermo, nell'ex convento della Gancia, l'Archivio di Stato ha curato una rassegna sul tema delle epidemie così come sono state raccontate al cinema: aperta fino al 14 gennaio

FRANCO LA MAGNA

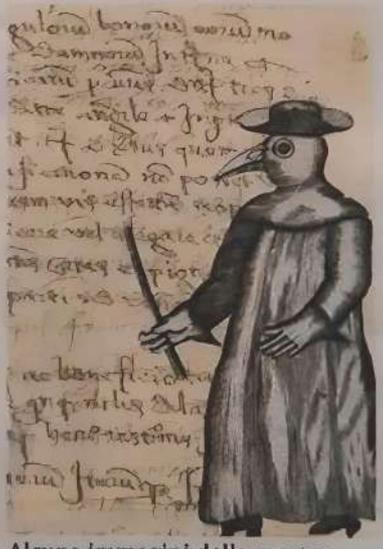
“**P**andemia e cinema” a cura dell'Archivio Siciliano del Cinema è il tema che ha inaugurato (lo scorso 11 ottobre) la mostra “Salus populi. Epidemia e cura”, allestita all'interno dell'Oratorio del Settecento ex convento di Santa Maria degli Angeli detto della “Gancia”, ora divenuto una delle sedi della Soprintendenza archivistica della Sicilia-Archivio di Stato di Palermo. Un'esposizione temporanea sulle pandemie trattate dal cinema, nata all'interno della manifestazione “Domenica di carta” 2020 promossa dal Mibact (ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo). Per questa edizione, l'Archivio Siciliano del cinema con sede a Palermo ha selezionato cinque storiche e suggestive opere cinematografiche multimediarie con contenuti relativi a epidemie, ricavandone un film di montaggio della durata di circa un'ora. Il film è accompagnato da materiali cartacei molto rari ed inediti (cineromanzi, cinefumetti, manifesti, foto di scena, brochure, etc...). La Sicilia vi è rappresentata con spezzoni tratti da “La storia di una capinera” (1943) regia di Genarro Righelli, dal romanzo di Giovanni Verga, ambientato durante la terribile epidemia del colera proveniente dall'India, comparso nel nord del paese nel 1835 e poi

● Peste, colera, spagnola, dai “Promessi sposi” di Camerini al “Settimo sigillo” di Bergman un film ad hoc racchiude 5 opere “cult”

diffusosi velocemente lungo tutta la Penisola e giunto infine nell'isola nel 1837, dove sterminò circa 70.000 persone. “I promessi sposi” (1941) regia di Mario Camerini, dal celeberrimo romanzo storico di Alessandro Manzoni sul tormentato amore tra Renzo e Lucia (i cui capitoli XXXI e XXXII sono dedicati alla peste del 1630-31) e “Il ponte dei sospiri” (1940) regia di Mario Bonnard, ispirato al romanzo del francese Michel Zevago, altra storia d'amore ambientata nella Venezia del XVI afflitta dalle scorribande turche e dalle pestilenze, sono altri due titoli da cui sono state ricavate ampie sequenze. Non poteva mancare l'ormai cult “Il

settimo sigillo” (1957) - tratto da una pièce de théâtre dello stesso grande regista svedese Ingmar Bergman - dove l'orrore della peste, il buio dell'ignoranza, la cieca superstizione e il fanatismo religioso fanno da pendant ad uno scenario apocalittico. La peste, percepita come castigo di Dio nel libro dei Sette sigilli dell'Apocalisse è raffigurata da un cavallo simbolo dell'Epidemia. Le ultime sequenze selezionate dall'Archivio Siciliano del Cinema appartengono a “La maschera della

morte rossa” (1964), diretto da Roger Corman, tratto da un racconto di Edgar Allan Poe ed ambientato nel medioevo. La morte rossa o la morte nera (Black Death) è la grande peste abbattutasi sull'intera Europa, giunta in Sicilia nel 1347, che per quattro secoli ha continuato a diffondere morte e desolazione. Il “film-loop” scorrerà in continuazione, insieme ad un documentario sulla ferale influenza spagnola della quale non si è ancora spenta l'eco. «Il cinema - ha detto il direttore di ASCinema Antonio La Torre - ha narrato in maniera molto efficace i temi legati alle pandemie e alla salute pubblica e, sulla base della realtà incombente, è uno strumento straordinario per veicolare la memoria di eventi epidemici passati verso la quotidianità, dando vita a momenti conoscitivi e di riflessione responsabile». L'esposizione durerà quattro mesi, impreziosita da manufatti e cimeli museali di proprietà di ASCinema, (proiettori cinematografici, lanterne magiche, cineprese ed altri apparecchi cinematografici la cui produzione risale in gran parte alle origini della settima arte). Il riconoscimento di ASCinema da parte del Mibact come bene di interesse culturale nazionale sembra essere ormai alle porte. La mostra sarà visitabile martedì, mercoledì e giovedì, dalle 9:30 alle 12:30, sino al 14 gennaio 2021.



Alcune immagini della mostra